

“Voti dai boss in cambio di appalti e favori”

Avviso di garanzia a un deputato dell'Ars

PALERMO. Posti di lavoro e favori ai boss in cambio di voti con questa accusa il deputato regionale Udc alcamese Onofrio Fratello finisce nell'inchiesta su mafia e politica che scuote da mesi la provincia di Trapani. Di Fratello parlano il collaboratore di giustizia Mariano Concetto e un indagato di reato commesso, il consigliere comunale marsalese Vincenzo Laudicina, pure lui Udc: il deputato regionale ieri ha avuto notificato un avviso di garanzia dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo. Concorso esterno in associazione mafiosa l'ipotesi di reato contestata dai pm Gaetano Paci, Roberto Piscitello e Massimo Russo che coordinano l'inchiesta.

“Sono convinto che con l'interrogatorio riuscirò a spiegare ogni cosa ed dimostrare la mia estraneità ai fatti contestati» è il commento di Fratello, che ha ricevuto, la solidarietà del gruppo Udc all'Ars: «la mia fiducia nell'operato dei magistrati è e resterà totale, ed anche per questa mia profonda convinzione sono del tutto sereno”. Il deputato regionale ha annunciato che si presenterà ai pm della Dda accompagnato dai suoi difensori, avvocati Giovanni Palermo del Foro di Trapani ed Enrico Sanseverino del foro di Palermo.

Ieri, in mattinata, al deputato regionale sono state perquisite l'abitazione di Alcamo, la villa al mare e la segreteria politica in via Cangelosi, a un passo dalla piazza del Comune. Agenti della Squadra mobile di Trapani e del commissariato di Alcamo hanno notificato al deputato regionale. un avviso a comparire per questa mattina, alle 11,30, davanti ai pm.

Sono due quindi, per quanto trapela, le fonti che accusano Fratello di vicinanza con i boss di Marsala. Pochi giorni fa, durante un'udienza a Firenze del processo «Peronospera», il collaboratore di giustizia Mariano Concetto, ex vigile urbano affiliato alla cosca di Marsala, ha spiegato così i contatti tra il deputato e il clan: “Ci eravamo rivolti a Fratello per ottenere qualche assunzione nelle diverse attività economiche che questi ha a Marsala. Quando mi congedai, mi disse di ricordarmi di lui alle elezioni. Gli dissi di sì, ma a dire il vero io non diedi il mio voto: ero già impegnato con il senatore Pizzo (socialista, oggi sotto processo per voto di scambio, ndr)”. Il collaboratore si riferiva alle cooperative di cui Fratello fa parte e che gestiscono, a Marsala, corsi di formazioni e di assistenza agli anziani.

Del deputato, del fatto che fosse considerato vicino a Cosa nostra e a un esponente legato al capocosca allora latitante Natale Bonafede, avrebbe parlato anche il consigliere comunale marsalese della sua corrente, Vincenzo Laudicina. Una ricostruzione, fatta al dirigente della Squadra mobile Giuseppe Linares, che comprende un lungo elenco di favori, appalti pilotati, legami con il cugino di Bonafede, Davide Mannirà (arrestato nel maggio del 2004 e oggi sotto processo). È stato Laudicina a dire tra l'altro che nel 2001, per l'Assemblea regionale, ho sostenuto un mio amico, un candidato, poi diventato deputato, l'onorevole Fratello. È risultato votato a Marsala con 2.200 voti...».

Umberto Lucentini